

Premessa e fonte dati

Nel concetto di sostenibilità, le caratteristiche della struttura urbana e le sue trasformazioni nel tempo rappresentano variabili importanti. Un fattore di pressione particolarmente importante è certamente la continua ed eccessiva edificazione del territorio, che sottrae spazio rurale e naturale con conseguente compromissione degli habitat e degli equilibri ecologici. Una ulteriore forma di pressione sta nel fatto che, per soddisfare le esigenze della popolazione urbana, sono richieste e sottratte risorse presenti e prodotte all'esterno dei confini urbani ed al contempo sono restituite, agli stessi territori, le sostanze inutilizzate sotto forma di rifiuti. L'indiscriminata cementificazione dal dopoguerra a oggi, con le sue opere residenziali e commerciali prive dei servizi urbanistici correlati, quali il verde ad esempio, ha contribuito a creare ambienti sempre più malsani e privi di biodiversità.

La grande vitalità che oggi mostra la materia urbanistica nel territorio provinciale è evidente nella crescita elevata di complessi edificati con un mercato dell'edilizia decisamente fiorente. Anche se dagli anni '90 si è assistito, a livello nazionale, ad una rinnovata domanda di piano, inteso come quadro di riferimento flessibile ma autorevole per l'ottimizzazione di sinergie pianificatorie che tengano conto della componente ambientale, la domanda di abitazioni ha, di fatto, ridotto vaste superfici che hanno fatto spazio, in pochi anni, ad un gran numero di edifici. Se, infatti, da un lato c'è un aumento della popolazione nei centri abitati che richiama ulteriori unità abitative dall'altro si assiste in molte città all'abbandono dei centri storici che, invece, vanno rivalutati nell'ambito di una pianificazione territoriale sostenibile, non solo da un punto di vista strettamente ambientale, ma anche sociale.

Una programmazione efficace e condivisa che risponda ai bisogni reali e percepiti dai cittadini non può prescindere dalla conoscenza delle dinamiche demografiche, sociali ed insediative di un territorio. È necessario, pertanto, sviluppare una adeguata lettura del territorio per programmare politiche di intervento mirate.

In ambito nazionale la pianificazione urbanistica e territoriale è nata come strumento atto a governare la compatibilità delle diverse forme d'uso del suolo, localizzandole e coordinandole in modo da ottimizzarle. La legge urbanistica n. 1150 del 17/08/1942 rappresenta tra le numerosissime norme, la legge principale che disciplina l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico attraverso una serie di Piani a diversa scala di intervento.

La L.R. 38/1999 stabilisce che la Regione e gli Enti Subregionali provvedano al governo del territorio adottando la Pianificazione Territoriale ed Urbanistica quale metodo generale e regolando le trasformazioni fisiche e funzionali del territorio. Tali trasformazioni devono garantire:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità ambientali, culturali e sociali del territorio;
- la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse;
- la riqualificazione degli insediamenti storici aggregati;
- il recupero del patrimonio edilizio, culturale, infrastrutturale, insediativo, ambientale;
- la riqualificazione degli insediamenti periferici e delle aree di particolare degrado al fine di eliminare le situazioni di svantaggio territoriale.

Tra i principali Piani sono previsti il Piano Territoriale di Coordinamento e il Piano Regolatore Generale Intercomunale. Il Piano Regolatore Generale è uno strumento indispensabile per una corretta gestione della struttura urbanistica del territorio. Le previsioni e le indicazioni degli elaborati grafici del P.R.G. e delle norme di attuazione disciplinano tutte le attività che comportano una trasformazione urbanistica ed edilizia e/o comunque modificazione del suolo e dell'ambiente o del loro uso.

Gli elaborati grafici del P.R.G. e relative norme stabiliscono:

- la classificazione, le destinazioni d'uso e le norme urbanistiche degli insediamenti abitativi esistenti, residenziali di nuova formazione, turistici, artigianali, industriali, agricoli ecc., e il loro riferimento alle zone omogenee di legge, ferma restando l'applicazione delle norme dettate per gli edifici ed ambienti con destinazione particolare;

- la classificazione , le destinazioni d'uso e le norme urbanistiche delle aree per attrezzature e servizi pubblici e di interesse collettivo;
- i vincoli su aree e immobili aventi per scopo la salvaguardia e la valorizzazione del suolo, dell'ambiente, della vegetazione, del paesaggio e dei beni culturali;
- i vincoli su area su cui insistono opere e impianti pubblici ed e infrastrutture e già realizzato da realizzare;
- le aree o gli interventi da sottoporre a piano particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.

Il Piano territoriale regionale generale (PTRG)

La Regione Lazio ha adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.2581 del 2000 il Piano territoriale regionale generale. Di seguito vengono riportati i dettagli.

QUADRO ECONOMICO

OBIETTIVI GENERALI

1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia
2. Sostenere le attività industriali
3. Valorizzare le risorse agro-forestali

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica regionale
- 1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello
- 1.3. Potenziare le attività di ricerca
- 1.4. Sviluppare la formazione superiore
- 1.5. Potenziare le funzioni culturali
- 1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
- 2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti
- 3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive
- 3.2. Salvaguardare i paesaggi agro-forestali
- 3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale

SISTEMA AMBIETALE

OBIETTIVI GENERALI

1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto
2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale
3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale
4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1.1. Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo
- 1.2. Salvaguardare il ciclo delle acque
- 1.3. Difendere i soprassuoli forestali e agrari
- 1.4. Prevenire le diverse forme di inquinamento
- 1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili
- 2.1. Proteggere i valori immateriali e le identità locali
- 2.2. Proteggere i valori ambientali diffusi
- 2.3. Proteggere i reticoli ambientali
- 2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale
- 3.1. Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio
- 3.2. Valorizzare le identità locali
- 3.3. Valorizzare i beni diffusi ed i reticoli ambientali
- 3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale
- 4.1. Valorizzare i centri
- 4.2. Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative
- 4.3. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale

SISTEMA RELAZIONALE

OBIETTIVI GENERALI

1. Potenziare e integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e con le reti regionali

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci del mondo e le reti regionali
- 1.2. Potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale
- 1.3. Completare la rete stradale interregionale
- 1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali
- 1.5. Incentivare il trasporto marittimo

SISTEMA INSEDIATIVO - ATTIVITÀ STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI

OBIETTIVI GENERALI

1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo di e modernizzazione delle funzioni superiori
2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale
3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1.1. Sostenere lo sviluppo di nuove funzioni di eccellenza, migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelle esistenti
- 2.1. Dilatare spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza
- 2.2. Integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare (di livello regionale ed interregionale), superiori (di livello provinciale) ed intermedie (di livello sub-provinciale)
- 3.1. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali
- 3.2. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori e intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza

SISTEMA INSEDIATIVO - ATTIVITÀ STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI

OBIETTIVI GENERALI

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e delle relative reti di trasporto	1.1. Portare a "sistema competitivo" l'offerta di sedi industriali di interesse regionale 1.2. Riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in "Parchi di Attività Economiche" con interventi differenziati in rapporto alle esigenze
SISTEMA INSEDIATIVO: MORFOLOGIA INSEDIATIVA, SERVIZI, RESIDENZA	
OBIETTIVI GENERALI	
Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti 1.2. Limitare la dispersione insediativa
Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie 2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa
Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali 3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio 3.3. Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore sul territorio 3.4. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso 3.5. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita
QUADRO AMMINISTRATIVO E NORMATIVO	
OBIETTIVI GENERALI	
1. Riorganizzare l'amministrazione del territorio	1.1. Individuare dimensioni demografiche e territoriali congrue per la soluzione unitaria dei problemi di pianificazione territoriale e di gestione dei servizi
2. Assicurare un'adeguata gestione agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT)	1.2. Riavvicinare i cittadini all'amministrazione del territorio 2.1. Razionalizzare strumenti, le strutture e le procedure di gestione 2.2. Potenziare le attività di informazione, documentazione, analisi
OBIETTIVI SPECIFICI	

La provincia ha competenze in varie materie che, secondo la L.R. 14/1999, devono essere ricomprese nella definizione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale ovvero:

- settore industria, in cui la Provincia definisce la programmazione di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate,
- settore Acque Minerali e Termali in cui la Provincia definisce la delimitazione cartografica delle zone territoriali da destinare ad attività di acque termali e minerali e la localizzazione delle singole concessioni all'interno delle aree delimitate;
- settore Cave e Torbiere, in cui la Provincia definisce l'individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva;
- settore Commercio con l'indicazione da parte della Provincia degli indirizzi e dei criteri generali per gli insediamenti delle attività commerciali e dei criteri di pianificazione territoriale riferiti al settore commerciale.

La pianificazione territoriale provinciale si esplica attraverso il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), il quale si articola in Disposizioni Strutturali che stabiliscono, oltre all'insieme delle azioni strategiche per la pianificazione urbanistica provinciale e subprovinciale, le prescrizioni di ordine urbanistico territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della provincia, nonché le modalità e i tempi di attuazione delle stesse disposizioni strutturali attraverso le Disposizioni programmatiche.

Il Piano è quindi uno strumento di riferimento per il corretto uso e organizzazione del territorio ed assume una particolare importanza ed efficacia nel momento in cui vengono stabiliti gli interventi da attuare nel rispetto delle sue finalità ovvero nell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile attraverso l'uso attento e creativo delle risorse ambientali e culturali.

Il Piano mira ad incentivare la manutenzione urbana ed il recupero edilizio, dando priorità alla riqualificazione del territorio già urbanizzato rispetto all'uso e alla trasformazione dello spazio non ancora urbanizzato. In tal senso è importante tutelare il paesaggio agrario, affinché per esso sia garantito il rispetto della sua reale destinazione ad attività agricola, fermo restando l'impegno forte verso la tutela ambientale di tali territori a cui si dà poca importanza, ma che, invece, in mancanza di normative e controlli, sono responsabili al pari del settore industriale, di impatti ambientali significativi dovuti, ad esempio, all'eccessivo utilizzo di diserbanti e pesticidi, così come allo sfruttamento eccessivo dei suoli attraverso colture intensive che non prevedono un naturale riciclo dei nutrienti del suolo.

Il Piano, avviando un processo di sviluppo equilibrato su tutto il territorio, individua otto ambiti Territoriali, all'interno dei quali sono presenti caratteristiche affini circa l'ambiente la cultura, e la società, che possono favorire il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

<p>ALTA TUSCIA E LAGO DI BOLSENA AMBITO TERRITORIALE 1</p>	<p><i>Acquapendente</i> <i>Gradoli</i> <i>Grotte di Castro</i> <i>Latera</i> <i>Onano</i> <i>Proceno</i> <i>Valentano</i> <i>Bolsena</i> <i>Marta</i> <i>Montefiascone</i> <i>San Lorenzo Nuovo</i> <i>Capodimonte</i></p>
<p>CIMINI E LAGO DI VICO AMBITO TERRITORIALE 2</p>	<p><i>Canepina</i> <i>Capranica</i> <i>Cprarola</i> <i>Carbognano</i> <i>Ronciglione</i> <i>Soriano nel Cimino</i> <i>Vallerano</i> <i>Vignanello</i> <i>Vitorchiano</i> <i>Vetralla</i></p>
<p>VALLE DEL TEVERE E CALANCH AMBITO TERRITORIALE 3</p>	<p><i>Bomerzo</i> <i>Cdastiglione in Teverina</i> <i>Celleno</i> <i>Civitella d'Agliano</i> <i>Graffignano</i> <i>Bagnoregio</i> <i>Lubriano</i></p>
<p>INDUSTRIALE VITERBESE AMBITO TERRITORIALE 4</p>	<p><i>Bassano in Teverina</i> <i>Calcata</i> <i>Castel Sant'Elia</i> <i>Civita Castellana</i> <i>Corchiano</i> <i>Fabrica di Roma</i> <i>Faleria</i> <i>Gallese</i> <i>Orte</i> <i>Nepi</i> <i>Vasanello</i></p>
<p>BASSA TUSCIA AMBITO TERRITORIALE 5</p>	<p><i>Sutri</i> <i>Bassano Romano</i> <i>Oriolo Romano</i> <i>Vejano</i> <i>Monterosi</i></p>
<p>VITERBESE INTERNO AMBITO TERRITORIALE 6</p>	<p><i>Arlena di Casrtro</i> <i>Canino</i> <i>Cellere</i></p>

	<i>Farnese Ischia di Castro Piansano Tessennano Tuscania</i>
<i>COSTA E MAREMMA AMBITO TERRITORIALE 7</i>	<i>Monteromano Montalto di Castro Tarquinia</i>
<i>VITERBO CAPOLUOGO AMBITO TERRITORIALE 8</i>	<i>Viterbo</i>

Il territorio della provincia di Viterbo, seguendo le indicazioni dello Schema del Piano Territoriale Regionale Generale, è stato analizzato e riorganizzato attraverso cinque, tematiche che hanno portato alla costituzione dei rispettivi sistemi:

- Sistema Ambientale
- Sistema Ambientale Storico Paesistico
- Sistema Insediativo
- Sistema Relazionale
- Sistema Produttivo.

In tal modo la provincia, in relazione alla materia di competenza individua gli obiettivi attraverso un quadro organico, coerente e completo dei suoi aspetti territoriali e delle sue problematiche; ciò permetterà di mettere in atto strategie volte al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Le azioni del Piano saranno intraprese e promosse dalla provincia, per quanto di propria competenza, e con gli Enti locali territorialmente competenti, come le Comunità Montane, comuni, enti di gestione delle aree naturali protette. I comuni, in base alle previsioni del PTPG, adotteranno il loro Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) entro tre anni dall'approvazione del Piano Provinciale se sono capoluoghi di provincia ed entro cinque negli altri casi.

Per concludere, è importante citare nell'ambito della regolamentazione urbanistica, il Piano Attività estrattive della provincia approvato con DCP 39/04. Lo scopo del Piano è quello di dare gli indirizzi di pianificazione affinché si arrivi ad una gestione delle attività estrattive in linea con lo sviluppo del territorio, così come previsto dal PTPG, mantenendo prioritario l'obiettivo di tutela ambientale.

Tali indirizzi sono:

- il Piano non deve costituire un ulteriore livello di vincolo urbanistico o ambientale rispetto a quelli già esistenti;
- la tutela ambientale e la tutela del comparto produttivo esistente come obiettivo attraverso strategie differenziate sia per le nuove attività che per quelle già esistenti;
- difesa ambientale e tutela del comparto incardinate sul sistema esistente, sfruttando al meglio le potenzialità sia in termini di vincolo che in termini di risorse produttive;
- la previsione di strumenti di intervento che possano garantire il recupero di aree compromesse nel caso di presenza di cave dismesse.

Il Piano contiene, inoltre, le linee guida relative alla sua attuazione che riguardano:

- l'individuazione di aree suscettibili di attività estrattiva in tutte le zone non soggette a vincolo o soggette a vincolo idrogeologico (S2 e S3);
- progressiva delocalizzazione delle attività alle aree vincolate a quelle non vincolate;
- individuazione dei quantitativi massimi annuali per materiale estratto;
- previsione ed adozione di adeguati sistemi di tutela delle attività esistenti in area di vincolo;
- nel caso di materiali non altrimenti localizzabili in aree non vincolate, la possibilità di deroga rispetto al vincolo.

Il Piano prevede un tavolo di lavoro che comprende, insieme alla provincia, le Associazioni di categoria con le quali verificare i risultati della ricognizione del settore effettuata in sede di progetto, esaminare le prospettive di crescita del comparto e monitorare l'efficacia del Piano.

Il tavolo di lavoro deve garantire comunque l'armonizzazione del Piano ai provvedimenti legislativi e regolamentari approvati dalla Regione Lazio proponendo, dove necessario, al Consiglio Provinciale, le eventuali azioni correttive sulle disposizioni del Piano.










Fonte dati





Per l'elaborazione del seguente capitolo sono stati utilizzati i dati forniti dagli uffici provinciali. Sono stati utilizzati i dati inseriti nella 2° Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo pubblicata nel 2003.



Per ciò che concerne gli ampliamenti normativi e altre argomentazioni generale è stato utilizzata la pubblicazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Lazio 2004.

Sono inoltre stati elaborati i dati ISTAT 2001 relativi al patrimonio abitativo.

Tabella di sintesi dei principali indicatori

	TENDENZA NEL TEMPO		CRITICITA'		RISPOSTE/AZIONI	
LEGENDA		Migliora		Situazione positiva		Risposte in atto adeguate
		Tendenza non evidente		Situazione incerta		Risposte in atto da rafforzare
		Peggiora		Situazione negativa		Risposte completamente da attivare, dovute per obbligo normativo
	NV	Non valutabile	NV	Situazione che necessita di ulteriori indagini	NV	Azioni innovative da identificare

	TENDENZA NEL TEMPO		CRITICITA'		RISPOSTE/AZIONI	
Pianificazione e conformità normativa (S)	NV	Non valutabile		Sono ancora molti i comuni della Provincia sprovvisti di strumenti di pianificazione del territorio		Le risposte sono ancora poche
Produzione edilizia (P)		La tendenza è in crescita		Il numero di edifici costruiti sul suolo provinciale è decisamente aumentato portando ad una maggiore densità, soprattutto nei centri più grandi della provincia.		Occorre rivedere l'intera pianificazione urbanistica apportando novità attuando tutte le azioni necessarie al raggiungimento della conformità normativa dei comuni della provincia.

Patrimonio abitativo (P)		Sulla base dei Censimenti ISTAT 1971 e 2001, si evince un aumento del numero delle abitazioni e una diminuzione del numero medio di abitanti per abitazione		E' elevato il numero di abitazioni non occupate	?	
-----------------------------	---	---	---	---	---	--